

ROTARY CLUB DI ASCOLI PICENO
20 settembre 2016
Circolo Cittadino di Ascoli Piceno

Intervento di Vincenzo Marini Marini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno: “*Il Volontariato ed il Terzo Settore in Italia alla luce della prima normativa specifica recata dalla legge 6 giugno 2016 n.106*”.

La legge 6 giugno 2016 n.106 ha attribuito delega al Governo per la riforma del Terzo Settore. Seppure è la prima volta che, a livello formale e legislativo, si affronta il tema, non si può dimenticare che in Italia il Terzo Settore, seppure non così denominato, è presente da secoli ed ha costituito uno dei punti di riferimento fondamentali per le attività sociali e culturali di molte comunità italiane, ben prima che l'Italia fosse unita.

Del resto, uno degli elementi essenziali del Terzo Settore è il perseguimento del bene comune che ha costituito la finalità di molte, anche se eterogenee tra loro, forme di aggregazione. In tempi più recenti il concetto di sussidiarietà ha di fatto riconosciuto e declinato in modalità diverse il ruolo del Terzo Settore nella nostra società, arrivando ad essere preso in considerazione anche in encicliche papali.

La formulazione della nuova legge ha seguito un processo, che ha fatto precedere l'iniziativa legislativa da una consultazione pubblica che ha dato la possibilità e l'opportunità ai protagonisti del Terzo Settore di poter indirizzare preliminarmente le proprie osservazioni, commenti, puntualizzazioni così che le variegate voci di questo mondo potessero essere ascoltate e tenute in considerazione.

Gli obiettivi strategici che la riforma del Terzo Settore si ripromette di perseguire sono diversi. In particolare l'obiettivo della valorizzazione della partecipazione e della solidarietà sociale, riconoscendo e garantendo il più ampio esercizio del diritto di associazione nell'ottica della sussidiarietà come sancito dall'articolo 118 della Costituzione della Repubblica Italiana, declinato anche come *welfare* partecipativo. Del resto, ormai in diverse realtà si registrano forme di *welfare* complementari in cui gli attori del territorio, pubblici e privati, profit e no profit, lavorano insieme per dare risposte corali, concrete ed efficaci ai bisogni della comunità.

Chiaro è il riconoscimento che si vuol dare ai corpi intermedi anche sotto il profilo della veste giuridica e all'obiettivo dichiarato di volerli altresì coinvolgere nel processo decisionale e attuativo di un *welfare* di comunità che sia sempre più vicino ai cittadini e ai suoi bisogni. Ciò dovrebbe consentire di superare le ambiguità e diffidenze, talvolta anche di carattere ideologico, che sovente vengono espresse nei loro confronti, per valorizzarne appieno il contributo all'implementazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

La legge vuole riformare le norme del Codice Civile in tema di fondazioni, associazioni e comitati, per renderne la disciplina aderente all'evoluzione della società italiana. La stratificazione di soluzioni interpretative e di disposizioni speciali ha reso evidente la necessità di una ridefinizione complessiva del quadro normativo, che riporti nell'unico alveo civilistico le

diverse formazioni riconducibili nel più ampio genere dei corpi intermedi. Elemento determinante della riforma è il riconoscimento della piena autonomia statutaria e gestionale delle entità giuridiche, in presenza di chiari precetti di rendicontazione e trasparenza.

Pur se più recente, si riconsidera anche la disciplina dell'impresa sociale, al fine di renderla maggiormente capace di svolgere il proprio ruolo sociale in coerenza con obiettivi di efficienza, efficacia e sostenibilità.

Uno degli elementi che varranno a pesare la effettiva volontà politica con riferimento al Terzo Settore saranno anche le norme delegate sulla disciplina fiscale su cui è da auspicare che, in linea con la migliore esperienza europea, sia valorizzata, incentivandola, l'attività volta al perseguimento del bene comune.

Altrettanto rilevante sarà la decisione del Governo, nell'emanare le norme delegate tributarie, con riferimento ai comportamenti donativi, auspicabilmente avvicinando il nostro Paese a prassi di respiro internazionale.

La legge delega contiene poi una serie di altre previsioni rilevanti per molti altri aspetti quali, ad esempio, il servizio civile ma soffermarsi adeguatamente su questo e su altri aspetti comporterebbe da parte mia il mancato rispetto della logica e giusta esigenza di sintesi cortesemente rappresentata dal Presidente e, soprattutto, sottrarrebbe tempo alle eventuali domande ed al dibattito.